

I ricercatori in rivolta diventano lavavetri

UNIVERSITÀ IN SUBBUGLIO: AGITAZIONI E PROTESTE PER TUTTA LA SETTIMANA

Rettorati occupati contro la riforma della Gelmini

■ Rettorati di Università e Politecnico occupati, esami svolti in strada o nei giardini pubblici, ricercatori travestiti da lavavetri, studenti distesi a terra in mezzo alla strada a bloccare il traffico, banchetti e pranzi nel cortile del «Poli». La protesta contro il ddl Gelmini, in questi giorni all'esame del Parlamento, è scoppiata ieri a Torino, primo giorno di una settimana di scioperi, mobilitazioni e lezioni all'aperto.

Andrea Rossi ALLE PAGINE 48 E 49

LA DENUNCIA

Pelizzetti scrive al ministro
«Con la sua legge umiliamo i giovani»

Servizio
A PAGINA 48

I ricercatori fanno i lavavetri “No alla riforma”

Parte la protesta: esami cancellati, lezioni in strada
“Ci fermiamo una settimana”. Occupati i rettorati

ANDREA ROSSI

All'imbocco del ponte Umberto I, all'inizio di corso Vittorio, oggi il clown che fa il giocoliere-

re per gli automobilisti al semaforo non c'è. Ci sono sei lavavetri. Non chiedono soldi. Spazzolano gratis i lunotti delle auto, in cambio chiedono solo un po' d'attenzione. Uomini e donne sandwich insaponano e distribuiscono volantini, al collo portano appesi cartelli che raccontano di un mondo in disfacimento: «Pericolo chiusura corsì». «La riforma è una follia». «Senza ricercatori studenti fuori».

Pochi metri più in là, ai giardini di piazza Cavour, la professoressa Livia Colle, ricercatrice alla facoltà di Psicologia si è portata appresso tre assistenti, una cinquantina di studenti, due tavolini, un po' di sedie e sta cominciando a interrogare: l'esame di Psicologia della comunicazione oggi si svolge all'ombra degli alberi, e nessuno che si lamenti. Hanno fatto l'appello in via Sant'Ottavio, poi si sono spostati ai giardini, dove i ragazzi del Collettivo avevano preparato il banchetto per gli esami. «Noi studenti siamo con i ricercatori», racconta Stefano Berta, studente del corso specialistico in Scienze della mente. «Qui si rischia di non far partire i corsi a settembre, nonostante da due anni docenti e precari facciano di tutto, compreso insegnare più ore del dovuto o a gratis, pur di non far affondare la nave».

L'università si è svegliata in subbuglio. Lezioni cancellate, ricercatori in sciopero, esami per strada, cortei, giovani

stesi per terra a bloccare il traffico, pranzi nel mezzo dell'ateneo per raccontare che di questo passo non c'è futuro. Si chiude tutto. Per ora si chiude solo per questa settimana. A Grugliasco gli studenti di Agraria e Veterinaria hanno montato le tende già lunedì pomeriggio. Da ieri quasi tutti i ricercatori dell'Università sono in sciopero: due cortei - uno da Palazzo Nuovo, l'altro dal polo scientifico di via Giuria - hanno sfilato verso il rettorato di via Po, che è stato occupato da oltre mille tra studenti, ricercatori e tecnici. Cortile invaso, striscioni appesi alle balconate: «Non toglieci il futuro, lasciateci la ricerca». A sera hanno montato le tende e hanno trascorso la notte sotto la statua di Minerva. «Chiediamo un'università pubblica, senza privati nei cda, con finanziamenti adeguati, che sia al centro dell'agenda della politica», dice Luca Spadon degli Studenti indipendenti. «Il rettore Pelizzetti e il ministro Gelmini possono permettersi di ignorare questo segnale: tra chi parla di Università e chi la vive si è aperto un divario incolmabile».

Sciopero anche al Politecnico, dove però l'adesione è più frammentaria: ricercatori, dottorandi e precari in assemblea, personale tecnico e amministrativo in stato d'agitazione. Hanno montato i banchetti nel cortile interno e pranzato tutti insieme davanti a un enorme striscione: «Il nostro futuro lo decidiamo noi». Occupano pacificamente il rettorato, poi entrano nell'Aula magna dove è in corso un convegno con i rettori delle tre università piemontesi. «Con questo disegno di legge l'università pubblica rischia di essere soffocata dai privati», afferma Rino Lamona. «E sui precari della ricerca, quasi 900, siamo ancora di fronte a parole cui non è seguito alcun impegno preciso».

Oggi si ricomincia: ancora esami in strada, a Scienze e Informatica faranno lezione al Parco del Valentino. Sulla settimana della protesta aleggia una minaccia che prende forma giorno dopo giorno: all'Università i ricercatori di quasi tutte le facoltà si sono dichiarati «indisponibili» a insegnare l'anno prossimo. Ad Architettura il 90 per cento ha fatto altrettanto. Se finirà davvero così a settembre molti corsi rischiano di saltare.

1274

ricercatori strutturati

Sono 906 all'Università e 368 al Politecnico. Molti l'anno prossimo hanno deciso di non insegnare più

2600

precari della ricerca

Circa 1700 lavorano all'Università, mentre al Politecnico ce ne sono circa 900, inquadriati sotto le forme più svariate



Esami ai giardini

Per tutta la mattinata i ricercatori della facoltà di Psicologia hanno effettuato gli esami per strada, davanti a Palazzo Nuovo in via Montebello e infine ai giardini di piazza Cavour



Esami ai giardini

Per tutta la mattinata i ricercatori della facoltà di Psicologia hanno effettuato gli esami per strada, davanti a Palazzo Nuovo in via Montebello e infine ai giardini di piazza Cavour



Spazzola e spugna

All'imbocco del ponte Umberto I dalle 11 alcuni studenti e ricercatori "armati" di secchi e cartelli lavano i vetri delle auto ferme al semaforo e distribuiscono volantini per spiegare la protesta



Traffico bloccato

In via XX settembre all'angolo con via Garibaldi un gruppo di studenti organizza un flash mob. Tutti a terra, come svenuti (causa tagli) a sbarrare il passo alle auto in transito





Pranzo in ateneo
Al Politecnico ricercatori, tecnici e precari, dopo le assemblee del mattino, montano un banchetto e offrono pranzo a tutti i passanti. Nel pomeriggio irromperanno a un convegno con i tre rettori piemontesi



L'occupazione di massa
Oltre mille tra studenti e ricercatori dell'Università hanno occupato nel pomeriggio il rettorato di via Po e in serata hanno montato le tende per trascorrere la notte

17 Comitati Univa 2010
La mobilitazione per il rinnovo del contratto. Come? Con il...

I ricercatori fanno il lavoro
Ma alla riforma

27

2000

La lettera
I ricercatori si rivolgono al ministro
"La sua riforma uccide i giovani"

DAL 17 AL 30 MAGGIO 2010

ALTA
L'AMMINISTRAZIONE
AGGIUSTA
NUOVA VITA
A CASACI

45592

CASA Z